



A TARANTO PER FOTOGRAFARE
GLI ORGANISMI PIÙ RARI

*La visibilità lascia molto a desiderare, in compenso, girovagando tra i filari di mitili o sotto le strutture di vecchi moli, si incontrano bellissimi nudibranchi, in altri posti molto rari, cavallucci dalle livree più diverse, spugne e tanti personaggi alloctoni penetrati di recente in Mediterraneo, come la spugna *Paraleucilla magna**



MAR PICCOLO



PARADISO DELLE MUCK DIVES

Polycera quadrilineata, un vero tripudio di bellezza.



Qui, un giglio di mare sullo stelo di uno spirografo: il fondo bianco è stato ottenuto grazie a una particolare tecnica fotografica. Nella pagina a fianco, in alto, un cavalluccio con un gambero skeleton sulla testa e il nudibranco *Aeolodiella alderi* con alcuni parassiti. Sotto, una *Felmidia luteorosea* sul ciuffo di uno spirografo.





Nel corso delle ere, sulla Terra, molte forme di vita sono apparse e poi scomparse, lasciando il posto ad altre che si sono evolute a loro volta e hanno colonizzato il Pianeta rendendolo unico. Almeno per quanto ne sappiamo. E nonostante l'uomo si sia messo d'impegno per distruggerlo, attuando politiche economiche e ambientali per lo meno insensate, la natura reagisce e ripara come può i danni fatti, spesso privilegiando un posto piuttosto di un altro conferendogli una biodiversità straordinaria. Lembeh e Bali, nell'Indopacifico, ne sono un esempio, ma non sono i soli. Luoghi così esistono anche in Mediterraneo e li trovi dove meno te lo aspetti. E Taranto, la città pugliese affacciata sul Mar Ionio, con il quale nel corso dei secoli ha sempre avuto un rapporto conflittuale, è uno di questi. Nel Mar Piccolo, lo specchio d'acqua naturale chiuso che fronteggia il porto vero e proprio, ancora oggi sono custodite tracce della nostra storia più antica e gloriosa, e ancora oggi, come in passato, è presente una delle maggiori colture di mitili di tutto il Mare Nostrum.

Nel corso degli ultimi decenni, alcuni insediamenti industriali hanno fatto confluire in queste acque, dall'ecosistema molto delicato, alte quantità di inquinanti, che però, grazie al continuo apporto di acqua dolce proveniente da oltre trenta sorgenti som-



In alto, a sinistra, il verme *Branchiomma luctuosum* e, a destra, una *Melibe viridis* in acqua libera. Qui, a sinistra, il nudibranco *Thacacera pennigera*, sopra, la spugna *Paraleucilla magna* e a destra, sopra, una *Dendrodoris limbata* e, sotto, una *Lima lima*.





L'elegante e sinuosa danza del platelminta arancione *Yungia aurantiaca*. Nella pagina a fianco, un esemplare di *Polycera elegans*, un nudibranco non solo rarissimo, ma anche bellissimo.



merse, non hanno provocato i danni temuti perché il mare è riuscito miracolosamente a neutralizzarli e, in alcuni casi, a trasformarli perfino in nutrienti per i suoi abitanti. Tanto da sviluppare una biodiversità che non ha nulla da invidiare a quella di zone tropicali dai nomi altisonanti.

Nel Mar Piccolo, le immersioni si svolgono tra i pali della miticoltura, o sotto le strutture di vecchi moli in cemento, interamente coperti da ogni sorta di organismi. Il fondale, prevalentemente sabbioso, è cosparso da un fitto e spesso strato di conchiglie, di spugne e dalle bellissime e multicolori mixicole, che quando le sfiora si chiudono velocemente, quasi fossero risucchiate dal substrato, per poi riapparire immediatamente dopo, creando un suggestivo effetto di movimento che coinvolge tutto il fondale e lo fa sembrare animato. Volendo dare una definizione al tipo di immersioni, diciamo che il luogo è l'ideale per le cosiddette muck dives, le immersioni nel fango, ma con peculiarità tali da poterlo senz'altro inserire tra i più interessanti, non solo a livello nazionale, ma addirittura mondiale.

La presenza di cavallucci marini, sia appartenenti alla famiglia dei *guttulatus* sia a quella dei *camuso*, è una costante, accentuata ancora di più dalla enorme varietà di colori delle livree. Scovarli non è molto semplice, sia che siano appesi con la coda prensile agli steli degli spirografi, sia che stiano passeggiando sul fondo tra i gusci delle cozze o di altre conchiglie, o mimetizzati tra i crinoidi multicolori.

Non mancano le sorprese e le rarità biologiche, come la spugna *Paraleucilla magna*,

descritta per la prima volta nel 2001 quando fu vista lungo le coste del Brasile. In Mediterraneo è stata inizialmente segnalata, sempre nel 2001, nel Mar Jonio, e, successivamente, lungo le coste adriatiche pugliesi e lungo alcune coste tirreniche. La sua particolarità, a livello mondiale, consiste nell'essere la prima specie di spugna calcarea con carattere "alieno invasivo". Cosa che, in effetti, sta avvenendo pure in Mediterraneo.

Tra le altre rarità, figura sicuramente uno dei più bei nudibranchi che abbia mai visto nelle nostre acque, la *Polycera elegans*, classificata come rarissima, per non parlare della bellissima *Thecacera pennigera*, anch'essa una vera elegantona nel mondo dei nudibranchi, il più comune dei quali, in questo mare chiuso, tanto da essere considerata la padrona di casa, è *Felmida luteorosea*, presente con una colonia fissa formata da centinaia di esemplari che si muovono su ogni tipo di substrato, perfino sugli steli e sulle chiome degli spirografi.

Se altrove la *Berthella aurantiaca* si incontra prevalentemente di notte, qui, nel Mar Piccolo, si può incontrare anche di giorno, magari mentre pascola sul fondale in penombra. Un altro personaggio che sembra sfoggiare perennemente l'abito da sera è *Dendrodoris limbata*, con colori che possono andare dal grigio scuro al marrone scuro, al nero, ma con l'orlatura di un bel giallo limone.

Ogni cosa, nel Mar Piccolo, assume dimensioni e caratteristiche difficilmente riscontrabili in altri mari. *Melibe viridis*, simpatico nudibranco lesepsiano che si sta velocemente diffondendo in Mediterraneo, assume, qui, dimensioni davvero notevoli.

Ho visto esemplari che raggiungono i venticinque centimetri di lunghezza: la sola bocca aveva un diametro di oltre dieci centimetri. Da queste parti è anche molto diffuso il platelminta arancione *Yungia aurantiaca*, un verme a struttura piatta che si muove strisciando, oppure con un nuoto prodotto dalle ondulazioni muscolari. Le sue dimensioni sono notevoli: fino a dodici centimetri di lunghezza. Solitamente lo si vede mentre striscia su substrati duri, prevalentemente ferrosi, ma se si ha la fortuna di vederlo nuotare se ne apprezza la straordinaria eleganza dei movimenti, che ricordano quelli di una ballerina che fluttua nel blu dell'acqua.

Tra i pesci, oltre ai saraghi e ai dentici, spicca la bavosa pavone, *Salaria pavo*, un blennide schivo, ma curioso, che si mimetizza tra i filari delle cozze. Il ghiozzo nero, *Gobius niger*, qui raggiunge dimensioni difficilmente osservabili in altri ambienti.

Tanto è ricca la vita, tanto è scarsa la visibilità, che di solito non raggiunge i tre-quattro metri; spesso arrivano ondate di sospensione che la riducono addirittura a poche decine di centimetri. Però questa è una delle caratteristiche delle muck dives in tutto il mondo. Se l'acqua non fosse così, non ci sarebbe neppure tutta la varietà di vita di cui abbiamo parlato. Immergersi da queste parti è come sfogliare un immenso libro di biologia marina, con le pagine, però, in continuo aggiornamento. Pensate, infatti, che il Mar Piccolo di Taranto ha ben ventiquattro specie alloctone censite fino a oggi e che sotto questo aspetto è secondo solo alla Laguna di Venezia.

Francesco Pacienza